

## Rassegna del 12/01/2014

### SANITA' REGIONALE

12/01/14	Gazzetta del Sud Cosenza	28	Possibili 15 assunzioni Ma per i medici bruza la guerra è solo all'inizio	f.me	1
12/01/14	L'Ora della Calabria	7	Emergenza sanità Il nodo degli ospedali	...	2
12/01/14	L'Ora della Calabria	10	Africo, l'Arpacal apre un'inchiesta	Costanzo Annalisa	3
12/01/14	L'Ora della Calabria	10	contagiata da una trasfusione infetta	Veneziano Mariassunta	5
12/01/14	Quotidiano della Calabria	12	Intervista a Aldo Brancati - Dalla Calabria fuga in Albania per diventare medici - "Medicina, l'offerta è carente"	Siciliani Patrizia	6
12/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	26	Intervista ad Antonio Andreacchio - Aumenta il consumo di alcol tra i giovani	Laganà Franco	8
12/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31	Al via ambulatorio di tossicologia ambientale e oncologia	...	9
12/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31	"Bonifica, bisogna accelerare"	Vincelli marina	10
12/01/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25	In ospedale si uore pure a Milano - Muore in corsia dopo un intervento	Prestia Gianluca	11
12/01/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	L'Asp non transige e resiste in giudizio	...	13

### SANITA' LOCALE

12/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Un ambulatorio di tossicologia farà prevenzione oncologica	Leonardi Laura	14
12/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	45	Il Comitato cittadino si rivolge a Scopelliti a tutela dell'ospedale	Onda Francesca	15
12/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	22	Incarichi Asp, l'affondo della Uil	Lenza Ilaria	17
12/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26	Si allontana dalla clinica Trovato morto in un dirupo	...	18
12/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26	Qualità dell'aria Strongoli sotto osservazione	...	19

## **SANITÀ** Già raccolte circa 700 firme **Possibili 15 assunzioni** **Ma per i medici bruzi** **la guerra è solo all'inizio**

Un timido raggio di sole fa capolino sull'Annunziata. Una voce che sta insistentemente circolando in queste ore, indiscrezione ancora non confermata, dà infatti per imminente un possibile sblocco parziale del turn over ospedaliero. Una notizia che, sempre in base ai molteplici rumors, potrebbe essere annunciata addirittura domani dal governatore Giuseppe Scopelliti. Cosa vuol dire un'apertura di questo genere? Semplice: l'assunzione di nuovi medici, quello che i professionisti bruzi da giorni in stato d'agitazione chiedono a gran voce. Sarà tutto oro quel che luccica? La risposta dei dottori è un secco no, perché il numero di forze fresche potrebbe essere ridotto al lumicino. Innesti incapaci di colmare quei paurosi buchi nell'organico che, nel giro di pochi mesi, potrebbero tradursi nella chiusura di qualche reparto oppure nella riduzione di alcuni servizi. Un rischio che nessuno vuol correre, perché il faro di questa protesta è proprio la battaglia contro il depauperamento di un ospedale che sulla carta avrebbe un'importanza capitale nella rete assistenziale calabrese. Invece, tra pensionamenti a raffica e ataviche carenze di dottori e infermieri (per non parlare degli operatori socio-sanitari) tutto rischia di andare alla malora.

In base ad ulteriori indiscrezioni, pare che si sia ammorbidita la posizione del generale

Luciano Pezzi, sub commissario regionale al Piano di rientro dal debito sanitario, che più volte ha censurato i tentativi dell'Azienda ospedaliera di rimpolpare l'organico. I posti da mettere in palio per i medici dovrebbero essere all'incirca una quindicina, cifra ritenuta tuttavia insufficiente dai sindacati. Snocciolando i calcoli dei rappresentanti dei dottori, del resto, sono necessarie almeno 39 assunzioni per garantire i servizi assistenziali minimi.

La forte azione di protesta, da ieri trasferita in piazza 11 Settembre per una raccolta firme che termina oggi (sono circa 700 le sottoscrizioni già finite nel "paniere") dunque non si ferma qui. Nel gazebo allestito davanti alla Prefettura sono passati diversi esponenti politici di vario colore per ascoltare le ragioni dei medici bruzi: il sindaco Mario Occhiuto, il senatore pentastellato Nicola Morra, il leader dell'opposizione consiliare Enzo Paolini ed altri. I dottori attendono però con ansia l'appuntamento di mercoledì prossimo a Roma, quando una loro delegazione incontrerà il sottosegretario alla salute Paolo Fadda. Nella capitale verrà inscenata pure una protesta: è stato infatti noleggiato un pullman sul quale saliranno i professionisti decisi ad accompagnare i loro rappresentanti e a dare un respiro nazionale ai problemi dell'Annunziata. ◀ (f.me.)



## **Emergenza sanità Il nodo degli ospedali**

La Fiat della Calabria resta la Sanità, capace di divorare metà delle risorse del bilancio regionale.

Dal disavanzo alla riorganizzazione della rete ospedaliera – che ha comportato frizioni sui territori – il settore continua a essere al centro delle polemiche tra le forze politiche di maggioranza e quelle di opposizione. Non senza qualche incursione del sindacato - specialmente la Cgil -, duro ad esempio nel caso dei quattro nuovi ospedali. Se ne parla dal 2007, ma non si sa ancora quando entreranno nella fase embrionale.

emergenza tumori

# Africo, l'Arpacal apre un'inchiesta

*Dopo dieci anni di denunce e 21 morti, si cercano i veleni nascosti nel sottosuolo del paese*

*L'ultima malata ha due mesi d'età e le è stato diagnosticato il cancro quando era ancora un feto*

**AFRICO (RC)** Perché tanti tumori in poche centinaia di metri quadri di Africo, un paese neppure troppo esteso? Per rispondere a questa domanda, molto inquietante e poco retorica, verrà eseguito un test epidemiologico. Lo ha annunciato Antonio Praticò che, dopo aver smesso di piangere la scomparsa prematura di sua sorella Maria Grazia, diede vita nel 2004 a una raccolta di firme e creò un piccolo registro-tumori "fatto in casa". «Nessuno in questi anni ci ha ascoltato» dice l'uomo. Dopo l'inchiesta-denuncia pubblicata a novembre dall'Orla, su via Matteotti di Africo (200 metri di strada, dove negli ultimi nove anni, si sono contati 21 morti e 18 i malati) «qualcosa è iniziato a muoversi», racconta Praticò.

E prosegue: «Finalmente dopo tante lotte sono riuscito ad ottenere l'avvio uno studio epidemiologico ad Africo». Lunedì mattina alle 10 i tecnici dell'Arpacal dovrebbero arrivare nel paese per iniziare le ricerche. «Il controllo dovrebbe riguardare alcune case, il sottosuolo del paese e speriamo di estenderlo anche alla fiumara "Verde"», insiste Praticò. Si accende così una piccola speranza nel paese, sulla costa jonica reggina, che da anni piange i propri morti per il «male», come viene chiamato da queste parti, e prega per i tanti malati.

In questo triste conteggio c'è il nome di una bambina di Africo che oggi ha soltanto due mesi di vita. Sette mesi fa, però, era un feto dentro il grembo di una giovane donna quando, durante una normale ecografia di controllo, il dottore diagnostico, un tumore al feto. È da anni che tutti sanno e vociferano del problema di via Matteotti di Africo, si parla di «rifiuti tossici mescolati con il cemento o seppelliti nella fiumara "Verde"». «Non chiediamo arresti - sbottava nel mese di novembre un uomo - quel che è hanno fatto ormai è fatto e chi ha scatenato questa strage d'innocenti, ne pagherà con la sua coscienza davanti a Dio, a noi interessa sapere solo cosa c'è sotto le nostre case, nei terreni, nell'acqua che scorre nei nostri rubinetti, nel mare dove ci facciamo il bagno».

**Annalisa Costanzo**



L'inchiesta dell'Orla sui tumori di Africo

# Contagiata da una trasfusione infetta

*L'odissea di Giuseppina, da anni in attesa di indennizzo per la sua malattia*

*Sono 1.050 i calabresi nelle stesse condizioni dell'anziana di Lamezia. Per tutti la stessa risposta: non abbiamo avuto i fondi necessari*

*Il risarcimento è modesto: solo 600 euro a bimestre, tra arretrati e indennità integrativa. Eppure la Regione paga sempre in ritardo*

DI MARIASSUNTA VENEZIANO

Questa storia arriva da Lamezia Terme, ma potrebbe giungere da un angolo qualsiasi della Calabria, perché Giuseppina Mazza è una dei 1.050 calabresi che, dopo aver contratto l'epatite C in ospedale, hanno diritto all'indennità integrativa dello Stato. Una dei 1.050 calabresi il cui diritto viene però continuamente calpestato. Appena un mese fa L'Orla ha raccolto la protesta di Antonio, padre di famiglia costretto a fare i conti con i ritardi dell'indennizzo. Quella di Giuseppina è storia simile. Lei ha 80 anni e da 20 combatte l'epatite C, che ha scoperto diverso tempo dopo averla contratta. Il sangue le è stato avvelenato dopo la nona gravidanza, a causa di una trasfusione di sangue all'ospedale Maggiore di Vercelli, dove all'epoca abitava. Giuseppina ha convissuto ignara con il suo male per alcuni anni, poi ha iniziato ad avvertire dolori nell'area del fegato e ha deciso di sottoporsi a un controllo. All'inizio degli anni '90, dopo una serie di esami clinici, le è stata diagnosticata l'epatite C. Nel '95 Giuseppina è venuta a conoscenza della legge 210 del '92, che riconosce agli infettati il diritto all'indennità integrativa. Ha fatto domanda e solo tre anni dopo, nel 1998, dopo essersi sottoposta alla visita della commissione medica isti-

tuita all'ospedale militare di Catanzaro, l'indennizzo è diventato un suo diritto. Nel 2001 le è stato notificato il decreto in cui erano quantificati gli arretrati e l'indennizzo che avrebbe dovuto percepire, a scadenza bimestrale, per il resto della sua vita. Circa 600 euro al mese in tutto. A dicembre 2002 gli arretrati le sono stati liquidati e a marzo 2003 ha cominciato a ricevere l'indennizzo. Ma le scadenze, lamenta Giuseppina, non sono mai state rispettate. Una situazione, questa, che è andata ad aggravarsi con gli anni fino a diventare insopportabile. Nel 2012 la signora, con l'aiuto di sua figlia Francesca, decide di far sentire la sua voce. Scrive al Ministero della Salute e, contestualmente, al presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti. Lettere cariche di indignazione e disperazione con le quali Giuseppina chiede almeno di conoscere il perché di questi ritardi. «I vari solleciti telefonici presso l'assessorato alla Sanità di Catanzaro – si legge in una delle lettere – hanno dato solo esito negativo. L'unica cosa certa che mi hanno saputo dire è che a tutt'oggi il Ministero della Sanità non ha provveduto ad integrare i fondi necessari». Questa spiegazione, per chi aspetta l'indennizzo come una boccata d'ossigeno, è del tutto insufficiente. «Se lei signor ministro – si legge – dopo aver

lavorato per tutto il mese non si vedesse arrivare il suo compenso e le si dicesse di avere pazienza, lei ne sarebbe felice e comprenderebbe il problema o si comporterebbe da disperato, tenuto conto che il padrone di casa non aspetta per il pagamento del canone di locazione, l'Enel solleciterebbe il pagamento della bolletta e così via per il telefono, per il gas, per il condominio, per la spesa degli alimenti e soprattutto per le medicine utili a curarti?».

« Mia madre – racconta Francesca Candiloro – da oltre dieci anni si sottopone quasi annualmente a un intervento chirurgico per un tumore alla vescica, con conseguente ciclo di chemioterapia che non è più nelle condizioni di sopportare, poiché il fegato non lo consente». In tutto ciò si inseriscono i problemi quotidiani. Giuseppina scrive di vivere «nell'angoscia»: «La mia vita, dal giorno in cui sono venuta a conoscenza della malattia, è diventata un calvario, perché ogni giorno subisco umiliazioni di ogni genere. In casa ho anche una figlia disoccupata di 40 anni, che è alla ricerca vana di un lavoro. Piango e penso al giorno in cui non sarò più in vita, chi si prenderà cura di questa mia figlia che ha sacrificato la vita per la mamma malata?». E ancora: «Le mie giornate da qualche anno sono tutte uguali. Con la mia figliola evitiamo anche di uscire perché

non abbiamo un centesimo in tasca. Da mesi non riesco a comprare neanche i medicinali per curarmi», medicinali per i dolori al fegato che, dice, riesce ad avere a credito solo grazie «all'umanità del farmacista».

La figlia Francesca da più di un anno, instancabile, continua a inviare fax al presidente Scopelliti, esponendo il problema ed esigendo una risposta. Che non è mai arrivata. L'ultima lettera a novembre scorso, scritta «dopo le solite telefonate effettuate all'Assessorato alla Sanità, per sentirmi dire che non sono arrivati i fondi e che il telefono squilla in continuazione da parte di tutti i malati che stanno morendo di fame e soprattutto non possono comperare i medicinali utili alla loro malattia». Francesca è stanca e pretende almeno di sapere perché questi soldi non arrivano. Al presidente Scopelliti chiede «un minimo di umanità nei confronti delle persone malate»: «Non è concepibile – scrive – che mia madre deve continuare a mendicare un diritto riconosciuto a tutti gli effetti di legge». La signora Giuseppina, oggi, non riesce più nemmeno ad alzarsi dal letto. Chiediamo con una domanda, che forse suona retorica perché priva di risposte serie: che fine hanno fatto i soldi (e i diritti) di chi è stato avvelenato dallo Stato?



## Dalla Calabria fuga in Albania per diventare medici

PATRIZIA SICILIANI  
A PAGINA 12

### UNIVERSITÀ

Il preside (calabrese) della facoltà di Tirana spiega la fuga in Albania di molti studenti, soprattutto del Sud

# «Medicina, l'offerta è carente»

Secondo Brancati il numero chiuso deriva dall'impossibilità di raddoppiare i corsi

di PATRIZIA SICILIANI

LA cadenza della voce tradisce l'origine "cosentina" del preside della facoltà di medicina dell'università cattolica "Nostra Signora del Buon Consiglio", con sede a Tirana, in Albania. Il professore Aldo Brancati chiarisce subito: "Sono nato a Spezzano della Sila... ho la casa in contrada Trifoglio, ritorno spesso e volentieri in Calabria". Con queste parole inizia l'intervista telefonica che lui, ex rettore di Tor Vergata e parlamentare con un solo mandato alle spalle, rilascia al Quotidiano per raccontare la sua esperienza professionale all'interno dell'ateneo albanese, retto dalla fondazione "Nostra Signora del Buon Consiglio", istituita dalla Congregazione religiosa dei Figli dell'Immacolata Concezione. La fondazione diede vita all'università di Tirana nel 2004, stipulando, sin dal primo anno accademico, delle convenzioni con un discreto numero di università italiane per il rilascio di titoli di studio congiunti. Sembra che il 70% delle cattedre di medicina spetti ai docenti di Tor Vergata. Sugli accordi bilaterali verte la prima domanda al preside "spezzanese".

**Professore Brancati a quale circostanza si deve il suo felice approdo a Tirana?**

«Allo statuto dell'università albanese che, essendo privata, ne ha uno proprio. Un articolo stabilisce che il preside come il rettore viene nominato dalla Congregazione religiosa dei Figli dell'Immacolata Concezione. Io sono preside di medicina a Tirana da nove anni, ma li

insegno pure fisiologia umana. Ci vado due volte al mese, fermandomi una settimana».

**I test d'ammissione alla facoltà di medicina sono meno difficili in Albania rispetto all'Italia?**

«I quesiti sono solo scientifici, quelli di cultura generale li eliminiamo, non ha senso, però il test nel complesso è molto difficile. Si difendono dalle maldicenze per screditarci. C'è chi ci muove delle aspre critiche dall'Italia, perché i ragazzi vengono lì, all'università di Tirana, per iscriversi a medicina oppure ai corsi di laurea in odontoiatria, fisioterapia, infermieristica, farmacia, scienze economiche e politiche, master. Non le dico poi quante interrogazioni parlamentari hanno presentato sulla convenzione tra Tor Vergata e l'università albanese per la laurea in odontoiatria e nelle altre professioni sanitarie. Tutti ignorano o fingono di ignorare il problema di fondo».

**Mi scusi: a che cosa allude?**

«Al fatto che fra tre-quattro anni in Italia ci sarà una carenza di medici, si profila una situazione peggiore di quella che c'è in Inghilterra! Secondo lei il numero chiuso nelle università nasce da una programmazione? No, glielo dico io: nasce dall'impossibilità di raddoppiare i corsi. L'offerta didattica per medicina è carente di 1.100 posti, cito il ministro Carrozza. E il numero chiuso nasce da una contrattazione di tipo privatistico tra la Conferenza dei Rettori e il Governo».

**Lei conferma l'emigrazione in Albania di tanti studenti calabresi per diventare medici?**

«C'è un'affluenza di calabresi, è

naturale che questo si verifichi, perché il preside è calabrese. Accadeva pure quand'ero rettore a Tor Vergata, ma è anche un fatto sociale, economico, perché i genitori per mantenere per esempio i propri figli agli studi a Roma spendono un sacco di soldi. A Tirana invece la vita costa meno della metà».

**La retta universitaria però è cara: lei ritiene che versare 7mila euro l'anno sia alla portata di tutti?**

«Servono a pagare i docenti, l'ateneo albanese non ha sovvenzioni pubbliche. Le ricordo comunque che alla Cattolica le tasse superano i 10mila euro annui, all'Opus Dei si va oltre i 12mila, dipende da quello che ti dà l'università, in quelle pubbliche italiane il prezzo è politico, sono prezzi all'italiana a fronte di un pessimo servizio. Noi pensiamo di dare un servizio ottimo, il rapporto tra i docenti e gli studenti è ottimale».

**Perché tanti ragazzi calabresi emigrano per conseguire una laurea?**

«Il campanilismo ha spinto a creare tre università in Calabria che non soddisfano le loro esigenze. L'offerta didattica delle facoltà di medicina in particolare è carente. Altrimenti i ragazzi non verrebbero a Tirana. Andrebbe resa più interdisciplinare e trasversale in tutt'Italia l'offerta formativa universitaria: lo ha detto a giugno il ministro Carrozza nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche davanti alle Commissioni riunite del Senato e della Camera».

**La professione di medico continua ad essere la più ambita in Ca-**

**labria e in Italia?**

«Da sempre c'è una predisposizione da parte dei ragazzi calabresi, dell'Italia meridionale in genere e della Sicilia, ad avvicinarsi a questa professione di tipo assistenziale, perché hanno una spinta emotiva non comune».

**Quali ricordi ha del suo mandato di parlamentare?**

«Ottenni ben 47mila voti. Siccome non ho fatto nulla per Rende, non mi hanno voluto più. La verità è che nessuno è profeta in patria. L'attuale classe politica purtroppo ci fa rimpiangere i parlamentari del passato. L'università della Calabria e l'autostrada chi le ha fatte? Significa che la vecchia classe dirigente ha lasciato qualcosa».

**Come mai ha accettato senza indugi di raccontarsi per telefono?**

«Mi ha colto in un momento in cui sono completamente rilassato nella mia casa di Roma e incline alla conversazione. Mi fa piacere comunque rilasciare un'intervista a un giornale calabrese. Sono orgoglioso delle mie origini. Vengo spesso in Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ BADOLATO

# Aumenta il consumo di alcol tra i giovani

di FRANCO LAGANÀ

BADOLATO - Il presidente Acat Calabria- Associazione Club Alcolisti Territoriali Metodo Hudolin, Antonio Andreacchio di Badolato, ha espresso la sua soddisfazione per il successo del corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale ai problemi alcol correlati complessi, svoltasi a Corigliano Calabro, che ha visto la presenza di cinquanta corsisti. «Il corso - dice Andreacchio - è stato organizzato dal presidente Acat Cosenza Simon Parisod, ed ha visto la presenza di rappresentanti della Sicilia, Puglia, Calabria, Napoli, con il sostegno della Fondazione con il Sud - Locri, Chiaravalle, S. Andrea dello Jonio, e la partecipazione dei Sert (Servizio regionale per le tossicodipendenze) di Rossano, Castrovillari, Corigliano, e l'Unità Alcolologica di Cosenza».

### Andreacchio quali gli obiettivi del convegno?

«Analizzare la situazione delle problematiche legate all'alcolismo, sensibilizzare i Servitori Insegnanti per aprire nuovi Club collegati in rete».

### L'alcol è molto diffuso tra i giovani?

«Certamente, dai lavori sono emersi dati preoccupanti del consumo di questa droga. In merito il presidente nazionale Aniello

Boselli, attraverso diapositive ha analizzato il consumo nel rapporto giovani - alcol in tutto il mondo, sostenendo che anche in Italia è in notevole aumento».

«Nella popolazione giovanile, ha detto il presidente nazionale, si è diffusa la cultura del bere, cultura che provoca oltre 60 mila decessi all'anno tra i giovani d'età compresa tra i 16 - 30 anni. Quello che preoccupa perché in aumento l'uso dell'alcol tra le ragazze. In questo contesto vanno inseriti gli incidenti stradali, le risse, e altre cause. Questi dati vengono evidenziati anche dagli ultimi dati Istat».

### Andreacchio le famiglie con soggetti alcolisti che ruolo svolgono?

«Spesso un ruolo marginale, ma la loro partecipazione agli incontri insieme ai familiari alcolisti, aiutano moltissimo a favorire l'uscita dal tunnel di questa droga che uccide. C'è da dire che i nostri incontri con gli studenti di ogni ordine e grado, è un ottimo metodo di sensibilizzazione e prevenzione. Uscire dall'alcol, che uccide, significa rinascere, ritrovare la voglia di vivere, ritrovare l'affetto della famiglia in particolare dei figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CENTRI D'ECCELLENZA

## Al via ambulatorio di tossicologia ambientale e oncologica

NON è proprio uno screening, ma un servizio molto pertinente all'emergenza ambientale che si vive nel territorio. E' rivolto alla popolazione calabrese ed in particolare a persone segnalate dal medico di base, che richiedano un monitoraggio tossicologico ambientale. Per aiutare la diagnosi del tumore, in alcuni casi dubbi, è sorta una nuova struttura altamente specializzata. E' il nuovo "Ambulatorio di tossicologia Ambientale e prevenzione oncologica" aperto a Germaneto. Grazie alla Ricerca sulle cellule tumorali circolanti nel sangue si potrà infatti diagnosticare, in alcuni casi, o meno, una patologia tumorale e risolvere i casi dubbi. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina presso il centro Csv Aurora durante l'incontro promosso da Fabbrikando l'avvenire. Lo ha annunciato il direttore sanitario della Fondazione Campanella Ubaldo Prati e Natalia Malara, medico oncologo del centro Ricerche interregionale per la sicurezza alimentare e la salute. Nel Laboratorio, nato appunto dalla collaborazione tra il Centro sperimentale universitario del Magna Grecia e il Centro oncologico d'eccellenza, sarà possibile eseguire gratuitamente visite mediche pertinenti.

**m. v.**

## ■ AMBIENTE Salvaguardia delle coste e stop alle trivellazioni tra gli obiettivi «Bonifica, bisogna accelerare»

*Lo sostiene Fabbrikando l'avvenire che fa il punto sulle emergenze in città*

**di MARINA VINCELLI**

BONIFICA, ambiente, salute e trivelle. Ecco le emergenze del territorio che "Fabbrikando l'Avvenire" vuole affrontare nell'anno nuovo. Pino Greco, coordinatore dell'associazione, non si è soffermato solo sulle problematiche connesse alla presenza dei siti industriali dismessi inquinati, ma ha affrontato anche il problema delle trivelle e della cementificazione della costa di Capocolonna e di Scifo: «Bisogna salvaguardare le coste - ha protestato - salvare il nostro patrimonio ambientale dalla cementificazione a Capocolonna e Scifo. Crotona ha una storia millenaria, ha avuto la Scuola di Pitagora, la prima università. E adesso? Questo angolo della costa ionica sta per essere deturpato da colate di cemento». Ha analizzato la situazione in cui si trovano diciotto siti urbani nei quali è stato sotterrato il Cic (Conglomerato idraulico catalizzato) scorie industriali miscelate con loppa d'altoforno che, inertizzate, sono state sotterrate sotto case e scuole, sia elementari che superiori. «Ancora oggi - ha evidenziato - le scorie si trovano sotto le scuole, il piazzale della Questura e altri 18 siti. Il

procedimento penale si è concluso con un'archiviazione per decorrenza dei termini, ma le scorie sono ancora lì, sotto le scuole, case popolari piazzali e strade». Greco ha ricordato la protesta del Gruppo sorto su facebook "Io ci metto la faccia" che dal "virtuale" è passato al "reale", realizzando, tra l'altro, un corteo di protesta contro l'impeversare delle malattie tumorali nel territorio, probabilmente incrementate dalla presenza di siti inquinati. Tra i presenti c'era la fondatrice del gruppo, Tina De Raffaele, e c'è stata la testimonianza di Anna Cerminara, una sociologa che ha raccontato il calvario di un proprio congiunto colpito da tumore. Cerminara ha chiesto un potenziamento delle strutture sanitarie di oncologia nel territorio crotonese per evitare maggiori sofferenze agli ammalati oncologici. Sulla Bonifica del Sin (sito di interesse nazionale) Greco ha evidenziato: «E' necessaria un'accelerazione della Bonifica. Ma devo riconoscere che, spesso, i ritardi sono provocati da una burocrazia locale all'oscuro di normative specifiche e da autorizzazioni dai tempi biblici. E' mai possibile che una Conferenza dei servizi aperta il

24 aprile scorso è ancora aperta e, anzi, si accampano ulteriori cavilli in alcuni uffici della Provincia?». Ha sottolineato la necessità di far inserire Crotona tra i Siti di interesse ministeriale per malattie tumorali, come il mesotelioma pleurico, connesse alla presenza nelle industrie metallurgiche della lavorazione delle fibrette d'amianto. Greco poi ha detto "No" a nuove trivelle nello Ionio. Contestando la riapertura di procedimenti chiusi da anni per la "Ricerca di idrocarburi" nello Ionio e nel crotonese in particolare. Ha ricordato la fragilità del territorio interessato da una mega frana: «Perché - si è chiesto - nessuno dice a che punto si trova l'iter di concessione per la ricerca idrocarburi D 59 FR- NP? Non basta Eni, con le sue piattaforme e i suoi pozzi! All'orizzonte potrebbero affacciarsi altre compagnie petrolifere, da Shell a Transunion Petroleum, a Northen Petroleum ad Enel ed Enel Longanesi». «E perché il ministro Zanonato - si è domandato infine Greco - ha ritenuto la zona tirrenica una zona da salvaguardare ed invece il mar Ionio, secondo il Governo, può essere trivellato?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ SOSPETTA MALASANITÀ Donna vibonese deceduta al "Galeazzi". Aperta un'inchiesta

# In ospedale si muore pure a Milano

*Isabella Ranieli è spirata due ore dopo un intervento alla cervicale «riuscito»*



Isabella Ranieli, 68 anni di San Calogero, deceduta giovedì sera all'ospedale "Galeazzi" di Milano

**GIANLUCA PRESTIA a pagina 25**

## ■ DECESSO SOSPETTO Isabella Ranieli, 69 anni, era all'ospedale "Galeazzi" di Milano

# Muore in corsia dopo un intervento

*Sottoposta a un'operazione alla cervicale. La Procura apre un'inchiesta*

La morte  
per un blocco  
respiratorio

I parenti: «Per noi  
si tratta di un caso  
di malasanità»

**di GIANLUCA PRESTIA**

«CHIEDIAMO che venga fatta piena luce sull'episodio perché non è possibile che una donna muoia in un'ospedale dopo un intervento di routine e senza che vi sia un medico che possa soccorrerla tempestivamente».

Franco Bresci vuole giustizia. Giustizia per il decesso della suocera, Isabella Ranieli, 69 anni di San Calogero (paese che qualche mese addietro pianse la giovane Simona Riso), sul quale adesso la Procura ordinaria di Milano ha aperto un fascicolo d'inchiesta.

Una morte sospetta che questa volta non si è verificata negli ospedali vibonesi - spesso al centro delle cronache locali e nazionali - ma in un centro specializzato della ricca Lombardia. Anche qui, dunque, si muore in corsia.

Sott'accusa la condotta dei medici dell'ospedale "Galeazzi" della metropoli meneghina dove la donna si era ricoverata per essere sottoposta ad un intervento chirurgico di miopatia cervicale, eseguito, inaspettata-

mente a detta dei parenti, poche ore dopo il suo ricovero avvenuto giovedì scorso.

Sarà l'autopsia disposta dalla Procura, a seguito della denuncia della figlia della vittima, Debora Pontoriero, prevista nella giornata di domani, a fare ulteriore chiarezza sulle cause della morte - anche a seguito del sequestro della cartella clinica - che al momento si fanno risalire ad un blocco respiratorio avvenuto dopo circa due ore dall'uscita dalla sala operatoria.

Donna di fibra forte, madre di sei figli, per una vita

lavoratrice dei campi, Isabella Ranieli da circa due mesi aveva iniziato ad avvertire disturbi alla cervicale. D'accordo con i parenti,

si era decisa a sottoporsi ad un consulto medico al nosocomio lombardo al termine del quale i sanitari le avevano evidenziato la necessità un intervento. Nulla di particolare visto e considerato che simili operazioni nel centro specializzato sono praticamente routinarie.

E così, giovedì, anche appoggiandosi ai figli residenti nell'hinterland, la donna era arrivata a Milano. Aveva fatto l'accettazione, dopo di che era stata ricoverata nel reparto di chirurgia vertebrale. Poche ore dopo, verso le 16, la sua traduzione in sala operatoria, all'insaputa dei congiunti che ne erano venuti a conoscenza solo nel corso dell'intervento che solitamente dura circa un'ora ma che, in questa occasione, si è protratto fino alle 19.30.

Intervento perfettamente riuscito, per come riferisce la figlia della donna che l'aveva appreso dal dottor Leone Minoia. Isabella Ranieli era cosciente, tanto da parlare con l'altra figlia e il genero, che si erano intrattenuti fino alle 20.10, per poi lasciare il presidio ospedaliero e fare rientro a casa. Trenta minuti dopo la mezzanotte, la telefonata di Minoia che annunciava la morte della paziente a causa di un arresto respiratorio.

Increduli, sconvolti dalla rabbia e dalla disperazione, Debora e i suoi congiunti erano tornati al "Galeazzi" per chiedere legittime spiegazioni. Così apprendevano dall'anestesista di turno che poco prima della crisi la paziente aveva chiamato l'infermiera dicendole che non riusciva a respirare.

Era stato fatto interveni-

re l'anestesista il quale, vedendo precipitare i livelli di saturazione, aveva tentato dapprima di intubarla senza successo, dopo di che aveva effettuato una tracheotomia. Ma anche in questo caso l'esito è stato negativo. Un ulteriore tentativo non aveva sortito alcun effetto. Alle 22.20 il decesso.

Questi, dunque, i fatti per come denunciati dalla Pontoriero alla Questura di Milano, nella quale hanno fatto anche presente come lo stesso Minoia non sia riuscito a spiegarsi l'accaduto, aggiungendo che in tutta la sua carriera non aveva visto una cosa di questo tipo.

«Siamo sconvolti - commenta il genero Franco Brezzi - perché è assurdo veder morire una persona in questo modo. Prima e dopo l'operazione mia suocera stava bene, era cosciente e dopo due ore è deceduta. Perché? Cosa è successo per provocare quel blocco respiratorio così forte? E perché non c'era alcun medico in reparto, ma solo un infermiere ed un anestesista? E ancora - aggiunge - come mai tutta questa fretta di sottoporla ad intervento, tra l'altro senza che qualcuno ci informasse? Non c'era urgenza - afferma ancora il familiare della defunta - mia suocera

non era in pericolo di vita. Ora pretendiamo di capire cosa sia avvenuto esattamente e se in tutto questo c'è stata una imperizia, come noi

crediamo, dei sanitari dell'ospedale milanese. Aspettiamo adesso l'esito dell'autopsia e ci auguriamo che la magistratura abbia subito chiari i ruoli dei medici in tutta questa vicenda che per noi sono già definiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRESUNTA MALASANITÀ****L'Asp non transige  
e resiste in giudizio**

NESSUNA transazione. L'Azienda sanitaria provinciale ha deciso di costituirsi e resistere nel giudizio civile intentato da una donna per i danni subiti - secondo la sua azione legale - da un errato trattamento sanitario ad un occhio nel reparto di Oculistica, che le avrebbe determinato l'impianto di una protesi permanente.

Protocollo d'intesa tra la "Tommaso Campanella" e il Centro di ricerche interregionale

# Un ambulatorio di tossicologia farà prevenzione oncologica

L'iniziativa illustrata in un incontro promosso da Fabbrikando l'avvenire

**Laura Leonardi**

Ieri mattina nel Centro servizi per il volontariato "Aurora" in via Roma, è stato presentato un protocollo d'intesa tra il Centro di ricerche interregionale per la sicurezza ambientale e la salute ed il Centro oncologico di eccellenza di Catanzaro- Fondazione Campanella, per la realizzazione di un ambulatorio di chirurgia oncologica che svolgerà attività ambulatoriale di tossicologia ambientale. A presentare l'iniziativa, che rientra in una serie di azioni a difesa della salute che alcune associazioni vogliono mettere in campo, sono stati gli oncologi Ubaldo Prati direttore sanitario della "Campanella" e Natalia Malara del Centro ricerche interregionale, assieme al presidente dell'associazione Fabbrikando l'avvenire Pino Greco e all'avvocato Giovanni Iannone.

Con protocollo i due enti mettono a disposizione dei cittadini, e dei medici generici che ne vorranno fare richiesta, alcune visite e alcuni controlli di prevenzione per le malattie oncologiche derivanti da fattori ambientali. Tra queste attività sono previste mappature dei fattori di rischio chimico, analisi degli indicatori biologici di esposizione, valutazione del rischio chimico e diversi altri interventi. Pino Greco, che ha aperto la conferenza stampa, ha sostenuto che «ormai tutti sanno quando la città ed il territorio di Crotona», dal punto di vista dell'incidenza dei tumori siano a rischio a causa dei residui dell'attività industriale effettuata in passato. «Ecco che



Giovanni Iannone, Natalia Malara, Ubaldo Prati e Pino Greco alla conferenza stampa

in questo quadro – ha aggiunto – non possiamo fare a meno di mettere in campo non solo attività di denuncia, come quelle che abbiamo fino ad ora portato avanti, ma anche e soprattutto attività a difesa della salute dell'ambiente e dei cittadini». Ubaldo Prati ha spiegato che, nonostante tutto, dalla bonifica dell'ex sito industriale non si può e non si deve prescindere: «Avevo già messo in atto il mio impegno in tal senso quando facevo parte della giunta provinciale, e una volta lasciato quell'incarico ho ritenuto opportuno proseguire su quella strada. Non basta liberarsi degli edifici esistenti per parlare di bonifica, così come non basta seminare qualche piantina: bisogna purificare il territorio e farlo in modo defi-

nitivo senza che nessuno corra più il rischio di essere contaminato».

E proprio sullo scambio chimico che avviene tra gli esseri umani e l'ambiente che si è soffermata la dottoressa Melara che, attraverso una serie di "slide", ha mostrato come ogni singola cellula dell'organismo degli esseri viventi venga "aggregata" e "contaminata" da quanto la circonda. Ha ricordato anche che il corpo è fatto da milioni di cellule che a loro volta comunicano tra di esse creando un rapporto che inevitabilmente porta l'intero organismo a subire, senza possibilità di intervento alcuno, una influenza che ne determina il suo stato di salute.

Pino Greco ha voluto anche parlare di tutti gli altri fronti

sui quali la sua associazione sarà impegnata nel corso del 2014: «Il primo, importantissimo, appuntamento che stiamo aspettando – ha detto – è quello del prossimo 27 gennaio, quando riprenderà il processo sull'inquinamento da amianto che ci vede coinvolti come parte civile». «Ci batteremo anche – ha poi proseguito – per quanto riguarda il nuovo decreto ministeriale sulle trivellazioni nel mare Ionio». «Siamo decisi – ha proseguito Greco – a sottolineare a chi di dovere che così non possiamo andare avanti e che le istituzioni locali devono avere il diritto di decidere per il proprio territorio». Fabbrikando l'avvenire ha ricordato infine anche il proprio impegno a difesa di punta Scio. ◀



## **SORIANO** Una struttura da rivalutare **Il Comitato cittadino si rivolge a Scopelliti a tutela dell'ospedale**

**Francesca Onda**  
**SORIANO**

Il Comitato cittadino di Soriano Calabro, che tutela il locale ospedale "San Domenico", indirizza una lettera aperta al presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, chiamandolo in causa nella sua qualità di commissario ad acta della sanità.

Dopo anni di lotte e di petizioni per poter ottenere un nosocomio anche se riconvertito e messo al servizio dei cittadini, la paura di poterlo nuovamente perdere è tanta. Pertanto, non bisogna farsi trovare impreparati, ma occorre vigilare e controllare continuamente che le cose vadano secondo la giusta direzione. È questo in sostanza l'intento che il Comitato si propone e, per raggiungere i suoi obiettivi, non lascia nulla d'intentato. Si tratta della difesa dei diritti dei cittadini e della salvaguardia della salute pubblica, che viene prima e al di sopra della stessa politica. Il Comitato nella lettera inviata al governatore della Calabria invita il presidente a mantenere le promesse fatte e a mettere al centro della sua attenzione i problemi sanitari dei cittadini dell'Alto Mesima, riqualificando i servizi in essere nel nosocomio soriano, mantenendo o

aumentando i posti letto disponibili, potenziando il personale che attualmente opera in forza nell'organico e, soprattutto, garantendo al massimo i servizi sanitari. Il Comitato intende, quindi, preservare il nosocomio cittadino da ogni possibile tentativo di depotenziamento che, al contrario, deve essere rivalutato e reso in futuro efficiente e funzionante e deve costituire un punto di riferimento fisso per tutti i cittadini bisognosi di assistenza e di cure.

In particolare, il Comitato spezza una lancia in favore del servizio di riabilitazione motoria, chiedendo che lo stesso venga mantenuto nella sua piena funzionalità e potenziato in tutta la sua struttura. Inoltre il Comitato disapprova quanto è stato fatto in passato, per cercare addirittura di chiudere l'ospedale, a cominciare dalla sottrazione di materiale sanitario e di numerosi macchinari medici di cui il nosocomio era dotato. A tal proposito avanza il diritto del recupero di tutto ciò che è stato asportato in quanto si tratta di strumentazione utile che faceva parte della dotazione sanitaria del nosocomio. «Attrezzature rimosse da Soriano e portate a Vibbo Valentia nella sede di Moderata Durant». ◀





Il Pronto soccorso dell'ospedale "San Domenico" di Soriano

# Incarichi Asp, l'affondo della Uil

*Pafumi: «Le posizioni sono troppe e arricchiscono sempre le stesse tasche»*



In alto  
la sede  
dell'Azienda  
sanitaria  
provinciale

Ben 62 incarichi fin qui riacoperti, oggi diventati 42 a seguito del nuovo assetto organizzativo voluto, pensato, per la struttura. I posti, però, per quelle nuove posizioni organizzative sarebbero ancora troppi. Il recente conferimento degli incarichi Asp continua a far discutere. Ad aprire la polemica qualche giorno fa la Cgil, nelle persone dell'rsu Vittoria Toscano e del segretario di categoria Vincenzo Molinaro. Sotto l'occhio del ciclone il sindacato metteva l'operato del commissario dell'Azienda sanitaria provinciale Maria Pompea Bernardi, la quale agli inizi del mese ha proceduto all'assegnazione dei nuovi incarichi, «senza provvedere alla pubblicazione della motivazione alla base della scelta effettuata». Le posizioni, comunque, concordate in una lunga e dibattuta contrattazione decentrata si configuravano, poi, secondo il sindacato come «non rispondenti all'esigenza di risparmio» cui invece l'Azienda avrebbe bisogno. Soldi, si era detto, attribuiti a cascata, che avrebbero potuto diffondere all'esterno dell'ente una cattiva immagine. Ma non è tutto, la Cgil con parole pesantissime lamentava la scarsa presa di posizione

delle altre sigle sue colleghe, un fatto che avrebbe potuto definire «il rischio di clientelismo» in una struttura «poco trasparente» rispetto al conferimento delle nuove posizioni organizzative. Al sindacato la Bernardi rispondeva con dati alla mano, con delibere e documenti pubblicati sul sito istituzionale e rovesciando le argomentazioni: «incarichi e pesature, compensi e criteri di scelta - dichiarava - mi sono stati dati dai sindacati». A queste parole rispondevano Soldano per la Fis e Comito per la Fials, in sintesi, contestando le posizioni organizzative stesse, non previste né nella normativa regionale, né nel Piano di rientro adottato dalla struttura. Oggi, un altro sindacato si schiera contro il commissario dell'Azienda sanitaria, complicando ulteriormente la faccenda. Domenico Pafumi, segretario di categoria della Uil, proprio non ci si ritrova nel ruolo del sindacalista in disparte. Anzi, interviene denunciando, al pari dei colleghi di categoria, il mancato rispetto delle relazioni sindacali. «Nel definire i criteri attraverso i quali individuare le figure atte a concorrere alla nuova assun-

zione di responsabilità - ha dichiarato in merito alla vicenda -, abbiamo fornito alla Bernardi delle "pesature", ossia i parametri necessari per l'assegnazione dell'incarico». Primo fra tutti, ovviamente, «il titolo universitario, seguito dall'anzianità di servizio e dalla professionalità svolta nel comparto». Il commissario invece «sembra aver tenuto conto del solo titolo posseduto - ha proseguito Pafumi -, senza neppure soffermarsi sugli anni di servizio del candidato di turno». E torna l'accusa già mossa nei confronti della dirigenza. «Le posizioni organizzative previste sono troppe. Noi della Uil avevamo avanzato la proposta di destinare i soldi dei compensi ai lavoratori più performanti. Anche perché avere 2 o 3 posizioni organizzative in uno stesso ufficio non è davvero una cosa necessaria. Sarebbe stato più apprezzabile evitare, nell'evidenza, l'arricchimento delle solite tasche». Pafumi, dunque, si allinea all'«esosità» delle retribuzioni elargite ai neo incaricati, sostenuta da tanti. E il quadro sindacale appare piuttosto chiaro. Solo una domanda legittima: cosa ne pensa la Cisl?

**Ilaria Lenza**

# Si allontana dalla clinica Trovato morto in un dirupo

*Triste fine per un uomo di Santa Severina con problemi psichici*

Un uomo di Santa Severina, P. G., di 64 anni, è stato ritrovato cadavere in un ruscello alla periferia di Cotronei. Lo riferisce l'*Agenzia Italia*. L'uomo, insieme a altre due persone, un giovane di 30 anni anche lui di Santa Severina, e una donna di 52 anni, nativa di San Giovanni in Fiore, si era allontanato nella notte tra giovedì e venerdì da una clinica privata di Cotronei dove sono ricoverate persone affette da problemi psichici. Appena scattato l'allarme i carabinieri della stazione di Cotronei, ai quali si sono poi aggiunti i colleghi della compagnia di Petilia Policastro agli ordini del capitano Claudio Martino e gli agenti del Corpo forestale dello Stato, hanno avviato le ricerche in tutto il paese. Che si sono concluse nella tarda mattinata di ieri con il ritrovamento del cadavere del 64enne in un ruscello che scorre in fondo a un vallone, adiacente al depuratore della cittadina. Per raggiungere la vittima è stato necessario richiedere l'intervento dei vigili del fuoco che hanno calato nel dirupo un loro uomo. Sul posto, a quel punto, si sono recati il medico legale e il sostituto procuratore di turno di Crotone Francesco Carluccio. Dopo un primo esame esterno del cadavere il medico ha escluso che l'anziano abbia subito colpi o altri traumi violenti ipotizzando, quindi, una morte accidentale provocata dalla caduta nel burrone. Il pubblico ministero Carluccio, in ogni caso, ha disposto l'esame autoptico per dissipare qualsiasi dubbio sulle cause del decesso. Nel frattempo sono proseguite le ricerche degli altri due scomparsi nelle zone limitrofe, particolarmente difficili per la presenza di una fitta boscaglia. Di lì a poco il ragazzo e la donna sono stati ritrovati impigliati fra i rovi, infreddoliti per la notte trascorsa all'addiaccio, contusi e graffiati ma tutto sommato in buone condizioni.

ambiente

## Qualità dell'aria Strongoli sotto osservazione

Ha preso il via con l'istallazione di un laboratorio mobile presso l'Istituto comprensivo di località Frasso nella zona marina di Strongoli, la campagna di monitoraggio della qualità dell'aria nel comune di Strongoli, realizzata dai tecnici del Dipartimento provinciale di Crotona dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (Arpacal). La campagna prevede il monitoraggio della qualità dell'aria, per un periodo di 15 giorni, per ogni stagione. Gli inquinanti monitorati saranno: Monossido di Carbonio (Co), Ossidi di azoto (No), Ozono (O3), Anidride solforosa (So2), Benzene, Toluene, Xileni, nonché i valori giornalieri di Pm10 e Pm2,5. L'iniziativa del Dipartimento Arpacal di Crotona, diretto dal dr. Francesco Maria Russo, è stata subito recepita dal Comune di Strongoli, guidato dal sindaco Michele Laurenzano, che, anche attraverso l'assessore all'Ambiente Maria Sgrò, ha messo a disposizione locali, logistica e vigilanza affinché il laboratorio mobile Arpacal, dotato al suo interno di sofisticata tecnologia per il monitoraggio della qualità dell'aria, possa operare con efficienza ed in sicurezza secondo quanto concordato tra i due enti. Alla conclusione dell'iniziativa sarà diffuso un report riepilogativo dei dati acquisiti.

